

**TESTAMENTI CHIERESI DEL '400**

a cura di  
Lorena Barale

Prefazione di Laura Gaffuri

diffusione immagine editore  
Asti, 2011

## INDICE GENERALE

Presentazione di Giovanna Petri Balbi	5
<i>Il senso di una edizione</i> , Laura Gaffuri	7
<i>I testamenti chieresi: le fonti archivistiche e l'edizione</i> Lorena Barale	13
Bibliografia generale	37
TESTAMENTI CHIERESI DEL '400: EDIZIONE	51
A 1-70	53
Protocolli di Giovanni Visca	
B 1-7	159
Fondo Ospedale Maggiore di Chieri	
C 1-26	179
Fondo Ospizio di Carità di Chieri	
D 1-3	259
Paesi per A e B	
E 1-44	267
Fondo Biscarett	
F 1-21	395
Pergamene, Collegiata di Santa Maria di Chieri	
G 1	485
Fondo Santa Lucia	
H 1-6	495
Archivio Tana	
I 1-2	522
Biblioteca Apostolica Vaticana	
J 1	536
Archivio Broglia di Casalborgone	
A* 1-247	547
Appendice. I testamenti di Giovanni Visca nelle annotazioni di protocollatura	
Repertorio dei testamenti deperditi	569
INDICI	571
Indice dei nomi personali e professionali	573
Indice dei toponimi	651
Indice dei luoghi sacri, enti di carità, ospedali	661
Indice delle parole notevoli	667
Indice cronologico dei documenti	677

Volume pubblicato con il contributo PRIN (Progetti di Rilevante Interesse Nazionale) 2006 *Intercambi, interazioni di persone, circolazioni di modelli culturali e interfezioni simboliche nella vita religiosa, politica e sociale. Ricerche sugli Ordini religiosi nel basso Medioevo e nella prima Età moderna in Italia*, coordinato da Giancarlo Andenna, e grazie al cofinanziamento della Fondazione Cassa di Risparmio di Torino (CRT)

In copertina: Protocollo di G. Visca per l'a. 1471, in AST, Protocolli Visca, n. 27, f. 1r

Il Centro Studi sui Lombardi, sul credito e sulla banca è lieto di accogliere tra le sue pubblicazioni il volume di Lorena Barale su *Testamenti chieresi del 400*. Basterebbe ricordare che si tratta di un'accurata e preziosa edizione di oltre 180 documenti che attraverso le pratiche testamentarie testimoniano la composizione e i comportamenti sociali, il vissuto, la mentalità di uomini e di donne di Chieri, una delle località più dinamiche nelle vicende dei lombardi. Attingendo da questi documenti Lorena Barale ha già illustrato la condizione della donna nella società chierese del Quattrocento in un pregevole saggio, pubblicato in *Margini di libertà: testamenti femminili nel medioevo*, a cura di M.Cl. Rossi, Verona 2010, pp. 129-152.

I testamenti godono attualmente di una grande fortuna nel contesto storiografico, perché studiosi di varie discipline li interrogano con approcci e metodologie diverse per rispondere a sollecitazioni e interessi di varia natura incentrati sul vissuto più che sulle motivazioni di natura meramente religiosa che impongono di testare. E da questi testamenti chieresi emergono interessanti spunti di riflessione su organizzazione familiare, patrimoni, proprietà fondiarie, condizioni sociali e religiose dell'epoca.

La ricca introduzione articolata su vari piani, storiografici, diplomatici, archivistici, corredata da un'attenta ricostruzione biografica di un notaio attivo a Chieri per oltre un cinquantennio, rendono fruibile il volume, frutto di un lungo e accurato lavoro di ricerca e di edizione di documenti sparsi in varie sedi, che si auspica possa attrarre l'attenzione di un pubblico più vasto dei soli specialisti.

Giovanna Petti Balbi  
Coordinatore del Comitato Scientifico

## IL SENSO DI UNA EDIZIONE

Laura Gaffuri

Il lavoro di edizione dei testamenti chieresi del XV secolo, che viene ora pubblicato, è importante e meritevole da più punti di vista. Come spiega la stessa editrice/autrice nelle pagine che seguono<sup>1</sup>, si tratta di 184 atti di ultima volontà reperiti all'interno di fondi diversi conservati in più sedi: a Torino presso l'Archivio di Stato (le due sezioni di Corte e Riunite) e presso la Biblioteca Civica centrale, e tra i quali emerge per la sua eccezionalità la raccolta di imbreviature quattrocentesche del notaio Giovanni Visca di Primeglio: 35 protocolli notarili che coprono poco meno di un cinquantennio (rogati tra il 1439 e il 1486) e che costituiscono un *apex* nel panorama documentario subalpino; a Chieri, presso l'Archivio Storico del Comune e l'archivio della chiesa di Santa Maria della Scala; a Roma, presso il Fondo "Patetta" della Biblioteca Apostolica Vaticana. Una ricerca quindi complessa, iniziata con una tesi di laurea<sup>2</sup> (e mai troppo rimpianse e ormai "antiche" tesi quadriennali, che consentivano ai laureandi di entrare negli Archivi e nelle Biblioteche e di fare esperienza di ricerca sul campo), e che ha permesso di raccogliere un numero di atti di ultima volontà forse esiguo rispetto ad altri contesti di conservazione, ma estremamente significativo per la storia del Piemonte tardomedievale.

Il primo merito, dunque, dell'edizione è nel riuscire a colmare un vuoto della storiografia medievistica piemontese<sup>3</sup>, causato dalla grande dispersione degli archivi notarili premoderni. Diversamente infatti da altri contesti regionali italiani, nei quali le fonti testamentarie hanno potuto essere oggetto di progetti editoriali e ricerche di ampia portata grazie alla buona conservazione delle scritture notarili<sup>4</sup>, una simile strada non è stata

<sup>1</sup> Cfr. *Infra*, pp. 13-36.

<sup>2</sup> L. BARALE, *Uomini e donne di fronte alla morte a Chieri nel Quattrocento*, Tesi di Laurea discussa presso l'Università degli Studi di Torino, Facoltà di Scienze Politiche, a.a. 2003/2004, Rel. Laura Gaffuri.

<sup>3</sup> Vanno segnalate alcune eccezioni. Fino ad ora, rispetto alla storiografia medievistica, può essere citato solo il caso di Cuneo: L. MARINO, *La chiesa di Santa Maria del Bosco a Cuneo fra Medioevo ed età moderna*, in *La pietà dei laici. Fra religiosità, prestigio familiare e pratiche devozionali: il Piemonte sud-occidentale dal Tre al Settecento. Sulle tracce di Mons. Alfonso Maria Riberi (1876-1952)*, a cura di G. COMINO, Cuneo 2002, dove si fa riferimento alla pratica testamentaria di Cuneo conservata presso l'Archivio Storico dell'Ospedale civile di S. Croce, l'Archivio di Stato e presso l'Archivio Storico del Comune (p. 139). Ancora diversa è la situazione degli studi sulle prassi successorie in Piemonte, cui si sono dedicati gli storici del diritto: G.S. PENE VIDARI, *Aspetti del diritto successorio in Canavese nel tardo Medioevo*, in «Studi Piemontesi», VI (1975), 1, pp. 88-94; Id., *Dote, famiglia e patrimonio fra dottrina e pratica in Piemonte*, in *La famiglia e la vita quotidiana in Europa dal 400 al 600: fonti e problemi*, Atti del convegno internazionale, (Milano 1-4 dicembre 1983), Roma 1986, pp. 109-121; E. MONGIANO, *Ricerche sulla successione intestata nei secoli XV-I-XV-III. Il caso degli Stati sabaudi*, Torino 1998.

<sup>4</sup> A. BARTOLI LANGELLI, *Parole introduttive*, in *Margini di libertà: testamenti femminili nel medioevo*, Atti del convegno internazionale (Verona, 23-25 ottobre 2008), a cura di M.C. Rossi, Verona 2010 (Biblioteca dei Quaderni di storia religiosa, VII), pp. 9-19; specialmente le pp. 15 e ss.

percorribile per l'area subalpina del Piemonte sabauda. E, questo, diversamente anche da altri spazi sabaudi d'oltralpe, come il Vaud nell'odierna Svizzera, che con le pubblicazioni dei "Cahiers Lausannois" ha potuto dare a questa storiografia un contributo specifico di rilievo<sup>5</sup>. Nonostante infatti la consapevolezza, raggiunta a fine Duecento, della necessità di un ordinamento archivistico che consentisse un'efficace archiviazione delle scritture, anche private, ritenute rilevanti per lo stato e per la corte, lo spazio sabauda non ha proceduto a forme regolari di conservazione degli archivi notarili. Anche le norme sul notariato e sulla conservazione delle imbreviature volute dagli statuti di Pietro II di Savoia<sup>6</sup>, orientate senz'altro verso una «legittimazione documentaria del dominio»<sup>7</sup>, non impedirono la pesante dispersione dell'attività notarile di età medievale e, con essa, dei testamenti<sup>8</sup>. Un secondo fattore al quale possiamo imputare la dispersione di queste scritture private del Piemonte sabauda di età medievale è stata certamente la perdita cospicua degli archivi degli ordini religiosi, verificate soprattutto in età napoleonica; questi enti, destinatari ovunque di legati e lasciti importanti da parte dei testatori, furono anche ottimi conservatori di tali scritture laddove i loro archivi si sono mantenuti. E anche in questo panorama fortemente compromesso, l'edizione curata da Lorena Barale apre quindi una piacevole eccezione, consentendo di giungere, attraverso i testamenti, a quelle informazioni relative alle fitte relazioni, patrimoniali ma non solo, tra individui ed enti ecclesiastici e religiosi urbani che, in mancanza parziale o totale degli archivi di questi ultimi, sarebbero invece irrimediabilmente perdute. È il caso, ad esempio, dell'attenzione rivolta dai testatori chieresi alle grandi fabbriche urbane, attestate nel Quattrocento per la Collegiata di Santa Maria, per la chiesa di San Giorgio, per i conventi degli ordini Mendicanti, alle quali essi destinano i loro legati celebrandovi il proprio ruolo urbano attraverso la fondazione di cappelle, l'erezione di monumenti funebri, la richiesta di messe, secondo moduli di comportamento condivisi dall'aristocrazia europea del tempo e per la quale il sacro continuerà ancora a lungo a rappresentare una forma particolarmente efficace di ostensione del potere<sup>9</sup>.

5 V. PASCHE, "Pour le salut de mon âme". *Les Lausannois face à la mort (XIV<sup>e</sup> et siècle)*, Lausanne, 1989 (Cahiers Lausannois d'Histoire Médiévale, 2); L. LAVANGHY, *Écrire sa mort, décrire sa vie. Testaments de laïcs lausannois (1400-1745)*, Lausanne 2004 (Cahiers Lausannois d'Histoire Médiévale, 32).

6 P. CANCIAN, *Gli statuti di Pietro II alla luce delle norme sul notariato*, in *Pierre II de Savoie. La Petit Charlemagne* (1268), Etudes publiées par B. ANDENMATTEN, A. PARAVICINI BAGLIANI, E. PIBIRI, Lausanne 2000 (Cahiers Lausannois d'Histoire Médiévale, 27), pp. 5-18; EAD., *Aspetti problematici del notariato nelle Alpi occidentali*, in «Bollettino storico-bibliografico subalpino», 99/1 (2001), pp. 5-19 (Distribuito in forma digitale da "Reti Medievali").

7 MASSABÒ RICCI, *Archivio di Stato di Torino, Introduzione*, in *Guida Generale degli Archivi di Stato Italiani*, vol. IV: Roma 1994, pp. 375-376.

8 Ben diversa è la situazione per l'età moderna: buono è infatti lo stato di conservazione delle scritture notarili presso l'Archivio di Stato di Torino, Sezioni Riunite, Uffici di Insinuazione, che raccolgono le matricole dei notai e le consegne delle scritture dei notai defunti dal XVII secolo in poi: B. BERTINI, *Il notariato*, in *l'Archivio di Stato di Torino*, a cura di I. MASSABÒ RICCI, M. GATTULLO, Fiesole 1994, pp. 89 - 93.

9 M.A. VISCHIGLIA, *Il bisogno di eternità. I comportamenti aristocratici a Napoli in età moderna*, Napoli 1988; A.

Il testamento, dunque, come fonte per la storia sociale e religiosa, secondo temi e direzioni di indagine ben noti alla storiografia dagli anni Ottanta in poi<sup>10</sup> e mai venuti meno: l'ampio ricorso alla pratica testamentaria nell'occidente medievale e moderno continua infatti a sollecitare gli studiosi verso ulteriori spazi possibili di indagine, ancora a partire dai testamenti<sup>11</sup>.

È il testamento come «fatto urbano»<sup>12</sup>. Non è infatti un caso che siano di Chieri i testamenti di cui si sta parlando. Non sede vescovile e quindi non "città" nel senso proprio del termine, la Chieri quattrocentesca è ciononostante un centro urbano molto dinamico sul piano sociale ed economico, dotato di autonomia fiscale pur nella soggezione politica ai Savoia, e con importanti ricadute sul proprio sviluppo demografico (superiore a quello di Torino)<sup>13</sup>. Le conseguenze di tale floridezza sulle prassi successorie, in termini sia quantitativi sia qualitativi, emergono dai testamenti; anche dai testamenti femminili di cui va segnalata una presenza significativa: 46 testamenti di donne proprietarie e lavoratrici attive, delle quali è documentata la capacità di uscire da una dimensione esclusivamente domestica<sup>14</sup>.

PROSPERI, *Il volto della Gorgone. Studi e ricerche sul senso della morte e sulla disciplina delle sepolture tra medioevo ed età moderna*, in *La morte e i suoi riti tra medioevo e prima età moderna*, a cura di F. SALVESTRINI, G.M. VARANINI, A. ZANGARINI, Firenze 2007, pp. 3-29.

10 D'obbligo il rinvio almeno a: J. CHIFFOLEAU, *La complétabilité de l'an-dela. Les hommes, la mort et la religion dans la région d'Avignon à la fin du Moyen Âge (vers 1320-vers 1480)*, Préface de J. LE GOFF, Roma 1980 (Collection de l'École française de Rome, 47); e ad una stagione storiografica italiana che, dagli anni Ottanta ad oggi, ha prodotto frutti importanti: da *Gli atti privati nel tardo medioevo: fonti per la storia sociale*, Atti del convegno promosso dall'Istituto di Studi Romani, dall'Università di Calgary e dal Centro Accademico Canadese in Italia (Roma 16-18 giugno 1980), a cura di P. BREZZI e E. LEVI, Roma 1984; a *Nobles intestatissimæ. Il testamento come fonte della storia religiosa e sociale*, Atti dell'incontro di studio (Perugia, 3 maggio 1983), Perugia 1985; fino al più recente *Humana fragilitas. I temi della morte in Europa tra Duecento e Settecento*, a cura di A. TENIENTI, Clusone 2000; e al già citato *La morte e i suoi riti in Italia tra Medioevo e prima Età moderna* (2007).

11 È il caso, ad esempio, delle ricerche recenti di Marie-Thérèse Lorcin sul Lionese e il Forez alla fine del Medioevo, che alla luce dei testamenti danno il ritratto globale di una società: M.-Th. LORCIN, «D'abord il dit et ordonna...». *Testaments et sociétés en Lyonnais et Forez à la fin du Moyen Âge*, Préface de J. CHIFFOLEAU, Lyon 2007; o dell'edizione dei *Testaments saints-quinquies du XIV<sup>e</sup> siècle*, édités par P. DESPORTES, Paris 2003 (Documents, études et répertoires publiés par l'I.R.H.T., 70); ma anche di ricerche che scelgono tagli e angolazioni più specifici, come nel caso dello studio di Valérie Lafage sui sistemi di ricompensa e punizione – di sanzione più positiva o negativa dei rapporti familiari e sociali – messi in atto nei testamenti: V. LAFAGE, *Pinis, récompenser. L'enseignement des testaments montpelliérains (1554-1622)*, in «Seizième siècle», 3 (2007), pp. 225-248.

12 BARTOLI LANGELI, *Parole introduttive* cit., p. 11.

13 A. BARBERO, *Il ducato di Savoia. Amministrazione e corte di uno stato franco-italiano (1416-1536)*, Roma 2002, pp. 11-16; D. CAFFU, *Città e territorio attraverso le dominazioni. Chieri nei secoli XII-XV*, in *Lo spazio politico locale in età medievale, moderna e contemporanea*, Atti del convegno internazionale di studi (Alessandria, 26-27 novembre 2004), a cura di R. BORDONE, P. GUGLIEMOTTI, S. LOMBARDINI, A. TORRE, Alessandria, 2007, pp. 79-87 (Distribuito in formato digitale da "Reti Medievali").

14 L. BARALE, «Usor dilectissimæ» e «domina rectoris: personalità giuridica della donna e spazi di scelta nei testamenti chieresi del XV secolo», in *Margini di libertà* cit., pp. 129-152.

Ma anche il testamento come fonte per una storia politica. E mi riferisco al secondo merito di questa iniziativa di edizione, che è quello di dare un contributo a quella reciproca integrazione delle scritture urbane, private e pubbliche, che ha concorso a rinnovare la storiografia sulle origini dello stato dal duplice versante cronologico medievale e moderno. Intendo, in particolare, l'esigenza sentita dalla parte più attenta ed avvertita della storiografia politica e dello stato di considerare superati i vecchi parametri della storia dello "Stato moderno", soprattutto in riferimento al rapporto tra "pubblico" e "privato": come ha scritto alcuni anni fa Giorgio Chittolini, con parole che vale qui la pena ricordare, «molto di quello che le categorie interpretative nate dall'affermazione dello Stato moderno definivano come 'privato' si rivela viceversa come elemento essenziale e costitutivo delle strutture politiche d'antico regime»<sup>15</sup>. E il testamento, aggiungiamo noi, si pone efficacemente all'incrocio della relazione tra privato e pubblico<sup>16</sup>. Anche dai testamenti emergono infatti quelle «robuste strutture 'private' di aggregazione, orizzontali e verticali, costituite da *clans*, parentele, ambienti cortigiani, fazioni, partiti ... misconosciute o negate dagli ordinamenti; ma che si rivelano come vitali e robusti nuclei di organizzazione politica della società»<sup>17</sup>. Già nel 1977, Cinzio Violante e Giovanni Tabacco mettevano in giusto risalto il ruolo politico delle consorterie parentali «come strumento di coesione politica e sociale»<sup>18</sup>. Si sta parlando quindi di una dimensione intrinsecamente "politica" dei testamenti, che deriva dalla capacità di queste scritture private di documentare i diversi piani (patrimoniale, affettivo, religioso, simbolico) della relazione comunitaria e della coesione sociale e politica: fra individuo, gruppo parentale, *vicitia* e *vicitas*<sup>19</sup>; di fornire perciò un apporto rilevante non solo alle ricerche che prosopografiche, ma anche alle relazioni e ai «sistemi di rapporti cui danno luogo i legami interstatali di famiglie eminenti, di casate principesche o nobiliari, nelle loro strategie di affermazione»<sup>20</sup>; di esprimere con ciò l'efficacia dei patti e delle relazioni di fe-

15 G. CHITTOLINI, *Il 'privato', il 'pubblico', lo Stato, in Origini dello Stato. Processi di formazione statale in Italia fra medioevo ed età moderna*, a cura di G. CHITTOLINI, A. MOLHO, P. SCHIERA, Bologna 1994 (Annali dell'Istituto storico italo-germanico, Quaderno 39), pp. 553-589: p. 560.

16 La stessa Barale ha dato recentemente prova dell'efficacia di questa convergenza di scritture, ricostruendo alcuni aspetti della società urbana chierese del Quattrocento a partire dall'utilizzo di tipologie documentarie di origine diversa, privata e pubblica, come i testamenti, i verbali dei consigli comunali («Ordinadi» o *Libri Consolimatori*), gli statuti urbani, i conti di Castellania e i catasti: Barale, «*Uxor dilectissima*» e «*domina reatzo*» cit.; EAD., *Le eriminalità di una città soggetta*, in *Monasticism regnum. Religione e politica nelle pratiche di legittimazione e di governo tra Medioevo ed Età moderna*, Atti del convegno internazionale (Torino, 21-23 settembre 2009), a cura di L. GAFFURI (in corso di stampa).

17 CHITTOLINI, *Il 'privato', il 'pubblico', lo Stato* cit., p. 561.

18 G. TABACCO, *Il rapporto di parentela come strumento di dominio consortile: alcuni esempi in Piemonte*, in *Famiglia e parentela nell'Italia medievale*, a cura di G. DUBY E J. LE GOFF, Bologna 1977, pp. 83-88: p. 87. Nello stesso volume si riveda anche il saggio di C. VIOLANTE, *Alcune caratteristiche delle strutture familiari in Lombardia, Emilia e Toscana durante i secoli IX-XII*, pp. 19-57.

19 Così anche G. PIVETTI BAILEI, *Governare la città. Pratiche sociali e linguaggi politici a Genova in età medievale*, Firenze 2007, soprattutto le pp. 21-50 e 323-333; e si riveda l'analisi interessante condotta da Valérie Latage (*supra*, nota 11).

deltà che, come è stato notato<sup>21</sup>, non svuotano le istituzioni ma contribuiscono al loro consolidamento; e, infine, di raccontare una riuscita familiare (di particolare interesse, nella silloge, è il caso dei Tana<sup>22</sup>) e un ordine urbano prestando la voce alla dimensione simbolica delle istituzioni intese come «ordinamento sociale capace di comunicarsi simbolicamente e di oggettivare in norme e valori le proprie idee direttrici».

Queste parole ci portano al Progetto Scientifico all'interno del quale si colloca questa iniziativa editoriale (sono tratte dalla sua introduzione): un Progetto di Rilevante Interesse Nazionale a cui hanno collaborato le tre sedi universitarie di Milano (Università Cattolica), Torino e Potenza, e dedicato a: *Intercambi, interazioni di persone, circolazioni di modelli culturali e interferenze simboliche nella vita religiosa, politica e sociale. Ricerche sugli Ordini religiosi nel basso Medioevo e nella prima Età moderna in Italia*, con il coordinamento di Giancarlo Andenna e il cofinanziamento del MIUR (Prin 2006), dell'Ateneo di Torino e della Fondazione Cassa di Risparmio di Torino. L'Unità di Ricerca di Torino (diretta da chi scrive) si è dedicata in particolare allo studio della circolazione di modelli culturali e pratiche simboliche fra istituzioni ecclesiastiche, ordini religiosi e membri ed istituzioni della società politica nello spazio sabauda fra Trecento e Cinquecento. La prospettiva "centrale", di corte, indagata a partire dai Protocolli ducali, dai testamenti ducali e dai registri della Tesoreria generale, si è integrata con l'indagine locale relativa ai comportamenti delle élites urbane, soprattutto a Torino e Chieri. La ricerca sui testamenti vi si è inserita pienamente, come emerge ora sia dall'edizione sia dagli indici che la completano rendendone immediatamente esperibili alcuni dati: indici dei nomi di persona e di luogo, ma anche dei luoghi sacri, degli enti di carità e degli ospedali, dei titoli dei testatori, delle loro cariche istituzionali, delle loro professioni, dei loro legami parentali, in una connessione continua tra l'agire pubblico e l'agire privato di individui e gruppi familiari appartenenti ai ceti più dinamici di una comunità urbana (laici, ma anche membri del clero secolare e regolare) del Quattrocento sabauda.

Per concludere, il ringraziamento di tutta l'équipe di ricerca va a Giangiacomo Fissore e Antonio Olivieri che hanno messo generosamente a disposizione la loro grande competenza; e a Renato Bordone che con l'intelligenza che lo caratterizzava ha creduto da subito in questa impresa ospitandola nella collana del Centro Studi sui Lombardi e sul credito nel Medioevo.

(Torino, 9 giugno 2011)

20 CHITTOLINI, *Il 'privato', il 'pubblico', lo Stato* cit., p. 564.

21 Così P. PRODI, *Il sacramento del potere. Il governo politico nella storia costituzionale dell'Occidente*, Bologna 1992; c. CHITTOLINI, *Il 'privato', il 'pubblico', lo Stato* cit., pp. 584-585.

22 Un accenno alla fortuna di questa casata chierese nel Seicento in: P. MERLIN, *La struttura istituzionale della corte sabauda fra cinque e seicento*, in *L'affermarsi della corte sabauda. Dinastie, poteri, élites in Piemonte e Savoia fra tardo medioevo e prima età moderna*, a cura di P. BIANCHI, L.C. GENTILE, Torino 2006 (Corti e principi fra Piemonte e Savoia, 1), pp. 285-304: p. 302; sulla funzione delle esequie per i principi della dinastia sabauda, cfr. L.C. GENTILE, *Riti ed emblemi. Processi di rappresentazione del potere principesco in area subalpina (XIII-XVI sec.)*

Al Prof. ....  
.....  
.....

iniziative culturali organizzate dal Dipartimento di Studi Storici Le  
o a partecipare all'evento/attività:

.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....

saranno a carico del Dipartimento.

me, Le invio i più cordiali saluti.

Il Rettore

Visto per accettazione

\_\_\_\_\_

2009/11 del 17/11/2009 della Sezione centrale di controllo della Corte dei Conti  
docenza sono considerati estranei alla previsione normativa di cui all'art. 3 della  
n. 78 convertito con modificazioni in L. 102 del 03/08/2009; considerato che il  
re espletiva della docenza estranea alla previsione normativa del controllo di  
zione n. 20/2009/1